

Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121. 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno L. 6.250, Un semestre L. 3.250, Un trimestre L. 1.700

ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 L. 250, giorni 30 L. 500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.9795

PUBBLICITÀ: em. esp. (pubblicità), Roma 150, Domestica 150, Est. 150

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 208

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 2 SETTEMBRE 1951

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

ROMA, che ha già raccolto 9 milioni e 500 mila lire, sfida MILANO, TORINO e GENOVA per la sottoscrizione e la diffusione

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL POPOLO ATTORNO ALLE BANDIERE DI PACE E DI VERITÀ

In tutta l'Italia si apre oggi il Mese della stampa comunista

Stamane alle ore 9,30 grande manifestazione al Teatro Adriano

Per un lungo periodo c'è stata in Italia una netta profonda frattura fra i giornali e i lettori. Quando tutti i giornali erano ministeriali e appartenevano a un governo ostile e lontano dal popolo, gli italiani guardavano ai giornali con aperta sfiducia. Quegli stessi che dalle menzogne fasciste traevano un vantaggio diretto, quelli che se ne facevano propagatori, sapevano che al giornale non bisognava credere; non erano amici dei fogli che diffondevano le menzogne utopiche per loro. Fra i lavoratori molti avevano smesso di acquistare e di leggere i giornali. Altri manifestavano aperto il loro disprezzo per quel foglio che era pur necessario leggere, se si voleva in qualche modo seguire le vicende di questo mondo. Il lavoro che chiedeva all'edicolante quattro soldi di bugie, l'operaio torinese che chiamava «La Stampa» la bugiarda, non potevano certo essere gli amici del giornale che leggevano.

Il giornale era uno strumento del nemico e veniva considerato alla stessa stregua di qualche cosa delle tasse, dell'annuncio della coscrizione. E se veniva considerato anche come un elemento necessario della vita quotidiana era piuttosto perché il lettore tentava di sforsarsi di leggere fra le righe, di interpretarne i silenzi, perché sperava di capire qualche cosa non con l'aiuto di quelli che scrivevano, ma piuttosto loro malgrado. I giornali fascisti non erano gli amici dei loro lettori e non avevano amici.

C'erano poi i giornali illegali, ci fu in ogni anno di quei tempi durissimi la nostra «Unità clandestina» e questi giornali e la nostra «Unità» non mancarono davvero di amici affezionati. Bisognava voler bene a questi piccoli fogli che davano un po' di speranza e insegnavano a lottare; essi richiedevano ai loro lettori un coraggio sacrificato, chiedevano da giornalisti e da diffusori una abnegazione senza limiti, fino al sacrificio supremo. Ma i giornali clandestini i lettori e gli amici potevano reclutarli soltanto fra le avanguardie animose che resistevano al fascismo.

Oggi la cosa più nuova, il segno chiaro dell'esistenza di una stampa popolare, sono i rapporti che con i loro giornali hanno stabilito milioni di lettori, decine di milioni di cittadini italiani. I giornali amici del popolo, i giornali nuovi davvero, hanno intorno a loro una grande famiglia di lettori non soltanto di clienti, non sono utenti di un servizio pubblico che rappresenta nella vita moderna una indispensabile necessità quotidiana. I nuovi lettori non comperano e non leggono il giornale solo perché è pur necessario seguire in qualche modo le vicende quotidiane di cui lo amano il loro giornale, lo circondano di affetto, lo pongono al centro della loro serena giornata di festa, compiono per esso consapevoli sacrifici.

E questo è segno di una democrazia larga e delle ragioni profonde come non è esistita mai per il passato nel nostro Paese. Quando alle feste dell'«Unità» vediamo partecipare centinaia di migliaia di uomini, di donne, di bimbi, quando commoventi manifestazioni ci dicono come anche i più umili considerano questo nostro giornale, lo amano, lo amano che gridano il loro amore, sentiamo che è tutto il popolo che si schiera a difesa di quei principi, di quegli ideali che un tempo furono soltanto delle avanguardie. Le feste dell'«Unità» sono come una grande rivista della democrazia, e i ragazzi, le donne, gli analfabeti che gridano insieme ai lavoratori consapevoli e ai lettori appassionati il loro «viva», sono come quelli che acclamano a una bandiera che li rappresenta insieme a tutto il popolo, che li difende tutti.

E questo è possibile oggi perché noi abbiamo davvero dei giornali nuovi. Guardate il notiziario quotidiano della nostra «Unità»: i suoi lettori, gli uomini, le donne, i giovani, i vecchi del nostro Paese non sono giorno per giorno i protagonisti. La denuncia delle miserie, le lotte, la raccolta delle firme, le proteste, la cronaca degli incontri internazionali, dei congressi e delle feste, tutto dice ai lettori come essi sono partecipi di una vita nuova. I nostri giornali non confinano la gente semplice nella cronaca spesso triste delle grandi città, non sono i fogli di un mondo ostile o estraneo che si fa conoscere soltanto attraverso le «cicure» che altri preparano; sono i giornali del lavoro,

La sfida di Roma

Mentre a Milano il «Mese della Stampa Comunista» è stato ufficialmente aperto ieri sera con una grandiosa manifestazione all'Arena, nel corso della quale ha parlato il compagno Giancarlo Pajetta, a Roma, a Torino, a Genova ed in cento e cento altre città e paesi d'Italia la grande campagna nazionale sarà aperta stamane.

A Roma, al Teatro Adriano, sede ormai tradizionale della manifestazione l'apertura del «Mese della Stampa», alle ore 9,30 prenderà la parola il compagno Giancarlo Pajetta. Sul palcoscenico saranno presenti tutti i membri del comitato d'onore per la manifestazione, sarà annunciata la cifra che è stata raggiunta per la sottoscrizione: questa cifra superava, alla mezzanotte di ieri sera, i 9 milioni e mezzo di lire. Sempre nella mattinata, inoltre, saranno premiati gli «Amici dell'Unità» che si sono particolarmente distinti nel lavoro svolto per aumentare la diffusione del giornale. La manifestazione continuerà con il lavoro e la libertà del popolo italiano e sarà proiettato il film «Miracolo a Milano». Sarà data lettura, infine, del seguente telegramma che in data di ieri è stato spedito alla Federazione Comunista di Milano, a quella di Torino e a quella di Genova.

«Comunisti romani sfidano compagni Milano, Torino e Genova in occasione del Mese della Stampa per più alla percentuale rispetto obiettivo della Direzione per due e trenta settembre per sottoscrizione ed per diffusione. «Unità» è stata fondata nel 1922. Voi vostra grande forza e capacità politica comunista romani si impegnano a fondo per vincere sfida ed per far trionfare stampa verità. Roma, 2 settembre 1951. Pajetta, Romano».

Da Milano si apprende che la manifestazione di ieri sera all'Arena è stata grandiosa. Il grande anfiteatro napoletano, illuminato a giorno era gremito in ogni ordine di posti: dagli spalti gli riarguitanti, ancora prima dell'inizio della grande manifestazione, si alzavano canti festosi. I trams continuavano a girare a rinvolvere gli ingressi della Arena rivioli di folla che andavano ad ingrossare la massa già concentrata nell'anfiteatro.

La manifestazione si è aperta con un concerto del reddito nazionale. Quest'opera è stata cantata dal grande maestro; ascoltate in raccoglimento esse sono state poi applaudite largamente; un'ultima volta ha avuto la precedenza il coro di voci maschili dedicato alla musica moderna.

L'entusiasmo ha raggiunto l'apice quando il compagno Giancarlo Pajetta, della direzione del PCI, è apparso alla tribuna ufficialmente. Con un grande discorso, il mese della Stampa nella capitale lombarda. Ai milanesi egli ha ricordato la grande importanza della Stampa e della sua sempre maggiore diffusione: è attraverso

La criminalità' degli americani in Corea non ha più limiti

Gli scampati dalle inondazioni mitragliati sui tetti dagli aerei

L'inchiesta per il nuovo bombardamento sulla sede della delegazione coreana - Imprudenza del rappresentante di Joy

Questo non ha alcuna possibilità di essere creduto dall'opinione pubblica mondiale che, con giusta ragione, segue l'attività provocatrice degli americani, tendente a troncare le trattative.

Stasera, Joy ha poi respinto la protesta coreana per la duplice inondazione causata dagli invasori del giorno 22 al villaggio di Pongjok e di un'altra inondazione di un'altra di Pongjok.

Il nuovo delitto commesso dagli invasori americani contro la popolazione di Pongjok è stato più crudele ed orribile in quanto segue di pochi giorni il flagello che si è abbattuto sulla popolazione civile di Pongjok e dei villaggi vicini nel corso del 27 al 28 agosto.

Dopo piogge torrenziali che non si ricordavano da diverse decine d'anni, il fiume Tredong è impetuoso e ha allagato i quartieri a sud, est ed ovest della città. In alcuni punti l'acqua è alta dieci metri e la popolazione ha dovuto cercare rifugio sugli alberi.

Il servizio radar americano aveva individuato un aereo nella posizione di Pongjok, ma si era ritenuto compiuto l'attacco, ma assicurava «trattarsi di un aereo appartenente a forze diverse a quelle alleate», e cioè, come ha subito constatato Kinney, un aereo coreano.

L'affermazione ha strabillato quanti erano presenti all'inchiesta. Il collegamento coreano ha fatto le sue più motivate rimostranze. È inammissibile infatti l'affermazione secondo cui il servizio radar americano poteva essere stato in errore, in quanto l'identificazione dell'aereo intercettato, «recisa smentita» di Kinney non frangerebbe nel ridicolo se non fosse che il servizio radar americano ha anche detto, del resto, che il radar americano è in grado di riconoscere un apparecchio da un'altitudine di 1000 metri. L'affermazione che il servizio radar americano ha fatto è stata smentita da un proprio aereo. Ma tutto

Domani a Blackpool battaglia fra destra e sinistro laburista

Nel Congresso delle Trade Unions si manifesterà clamorosamente la crisi del Labour Party dovuta all'opposizione dei lavoratori al riarmo

Labour Party è salito al governo. L'agenda del Congresso porta oltre 40 risoluzioni, molte delle quali presentate da sindacati dell'importanza e della forza di quelli dei meccanici e di quelli dei ferrovieri, che criticano la politica governativa di riarmo, e che si oppongono a una politica di riarmo, e che si oppongono a una politica di riarmo, e che si oppongono a una politica di riarmo.

Il numero e il seguito delle risoluzioni che chiedono la rivalutazione dei salari e il controllo dei prezzi sono tali che il Consiglio generale difficilmente vorrà opporsi ad esse correndo il rischio di subire una sconfitta schiacciante. Cedendo su questi punti i Deakin e i Tewson cercano d'altra parte di far accettare dal congresso la propria incondizionata difesa del riarmo.

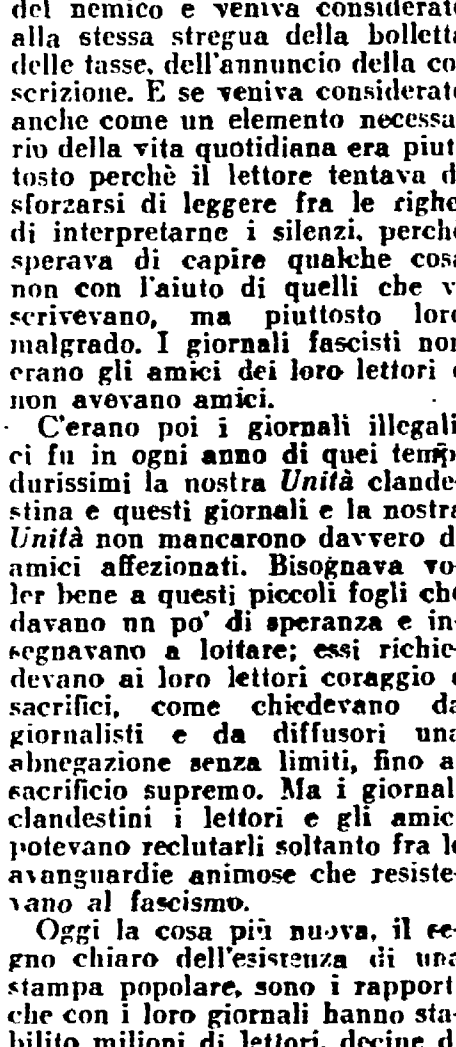
Il numero e il seguito delle risoluzioni che chiedono la rivalutazione dei salari e il controllo dei prezzi sono tali che il Consiglio generale difficilmente vorrà opporsi ad esse correndo il rischio di subire una sconfitta schiacciante. Cedendo su questi punti i Deakin e i Tewson cercano d'altra parte di far accettare dal congresso la propria incondizionata difesa del riarmo.

La stampa governativa prospetta il fallimento del viaggio di De Gasperi

Sintomatelli commenta alle catastrofiche notizie americane - Gli «aiuti», diminuiti di 100 milioni di dollari

L'elemento caratteristico della giornata politica di ieri è che proprio alla vigilia del rientro a Roma del Presidente del Consiglio De Gasperi, la stampa governativa ha pubblicato un articolo di fondo, una specie di botta segreta che fuor di momento di De Gasperi trarrebbe fuori al momento buono.

Qualche speranza si cerca di far balenare dal lato del riarmo e degli aiuti che a questo scopo ci sarebbero forniti. Tentativo quanto mai infelice poiché la realtà è che gli aiuti che tutti gli italiani, e perfino l'ineffabile senatore Mazzarò, non hanno mai visto, non sono altro che un'illusione. Il riarmo è temporaneamente in bilancino, e per un periodo di tempo, ma non è che un'illusione. Il riarmo è temporaneamente in bilancino, e per un periodo di tempo, ma non è che un'illusione.



Le autolinee de «L'Unità» pronte per la partenza del «giro».



La manifestazione di ieri sera all'Arena di Milano.



La delegazione coreana in visita a Roma.



La delegazione coreana in visita a Roma.



La delegazione coreana in visita a Roma.

MENTITORI COME AL SOLITO

Gli artisti sovietici venuti in Italia per il Maggio fiorentino, raccolsero una grande quantità di appassiti e suscitano un grande interesse per la nostra popolazione. È noto come i paranoici, per far piacere al potere, quando si trovano in una situazione di crisi, si danno a una serie di affermazioni, di cui si sa che sono false, e che sono state dette per un periodo di tempo, e che sono state dette per un periodo di tempo, e che sono state dette per un periodo di tempo.

La grande ballerina Ulanova ha scritto sulla «Izvestia» di Mosca al suo ritorno dall'Italia. Il giornale di Mosca ha pubblicato la sua lettera, e ha detto: «Non posso dirvi le mie impressioni su Venezia perché, quando ho visitato Venezia, non ho visto nulla di nuovo, e ho visto solo quello che ho visto in Italia, e ho visto solo quello che ho visto in Italia, e ho visto solo quello che ho visto in Italia».

Il servizio radar americano aveva individuato un aereo nella posizione di Pongjok, ma si era ritenuto compiuto l'attacco, ma assicurava «trattarsi di un aereo appartenente a forze diverse a quelle alleate», e cioè, come ha subito constatato Kinney, un aereo coreano.

L'affermazione ha strabillato quanti erano presenti all'inchiesta. Il collegamento coreano ha fatto le sue più motivate rimostranze. È inammissibile infatti l'affermazione secondo cui il servizio radar americano poteva essere stato in errore, in quanto l'identificazione dell'aereo intercettato, «recisa smentita» di Kinney non frangerebbe nel ridicolo se non fosse che il servizio radar americano ha anche detto, del resto, che il radar americano è in grado di riconoscere un apparecchio da un'altitudine di 1000 metri. L'affermazione che il servizio radar americano ha fatto è stata smentita da un proprio aereo. Ma tutto